FRANCESCO DE GRANDI

RIZZUTOGALLERY
PALERMO

Francesco De Grandi

Francesco De Grandi è nato a Palermo nel 1968; dopo gli studi presso l'Accademia di Belle Arti della sua città, nel 1994 si trasferisce a Milano, dove vi resterà fino al 2008. Dal 2009 al 2012 lavora a Shanghai, poi decide di tornare a Palermo dove trova un luogo più adatto per continuare la sua ricerca.
Dal 1994 a oggi partecipa a mostre collettive e personali in spazi pubblici, musei e gallerie private in Italia e all'estero. Dal 2017 è docente di pittura e dal 2020 di Anatomia Artistica all'Accademia di Belle Arti di Palermo.
Interessato alla matrice ontologica della Pittura come percorso di conoscenza, Francesco De Grandi trova nei motivi archetipici della storia una via per l'elevazione spirituale in una forma del dipingere quasi meditativa. Fra studio della natura e sentimento del sacro, dopo anni trascorsi a restituire la sontuosità del paesaggio, nella produzione più recente De Grandi si pone oltre il perimetro del "genere" e fa della natura il luogo di Dio.
Narrativa, figurativa, romantica, evocativa, la pittura di De Grandi giunge a una maturità subito leggibile nella qualità del colore, del segno, della rivisitazione iconografica. Una pittura che fa i conti con la tradizione, mentre una vibrazione contemporanea la attraversa, col gusto sottile della mescolanza, del ribaltamento e dell'ambiguo, un omaggio all'immensa platea umana che ogni giorno, dal racconto mitologico fino alla cruda cronaca attuale, abita il palcoscenico del mondo.

Tra le mostre personali recenti: Aurea Hora, Fondazione Sicilia Pinacoteca di Villa Zito, Palermo, 2019; Come Creatura, RizzutoGallery, Manifesta 12 Collateral Event, Palermo, 2018; Fragmente des Unbekennten, Gartenpavillon Malkasten, Dusseldorf, 2016; Archetipi della pittura inquieta, Convento del Carmine, Marsala, 2014. Tra le collettive recenti: Foresta Urbana, Museo Riso Palermo, 2019; La Scuola di Palermo, Museo Riso, Palermo, 2018; Walking on the Planet, Casa Masaccio, Casa Giovanni Mannozzi, Palazzo Panciatichi, San Giovanni Valdarno, 2018.

Lo studio della Natura

Pur nella varietà di temi, soggetti e stili, unificati da un'impronta fortemente personale, il lavoro di Francesco De Grandi ruota attorno alla rappresentazione della Natura come luogo del mistero e della sapienza, del raccoglimento e della meditazione, della morte e della rinascita, del rischio e del disorientamento.
Paesaggi immensi, distese boschive, scorci aggrovigliati, cieli abbacinanti, alberi, piante e rocce hanno grande parte nei suoi dipinti con tutta la loro arcaica valenza simbolica, e diventano territorio d'incontro con le forze superiori, con il sacro, con l'ignoto, con la parte nascosta di sè; con l'impulso proprio di ogni uomo di varcare il limite che separa il conosciuto dall'inesplorato, la sicurezza dal pericolo, la prudenza dal rischio, l'umano dal soprannaturale.
In ogni bosco, foresta, paesaggio, in ogni tempesta, in ogni inferno o paradiso, De grandi suggerisce questa soglia che apre alla conoscenza, al dubbio, al cambiamento, perfino allo sgomento, in un viaggio alla scoperta di sè attraverso un passaggio inevitabilmente difficile.

Paesaggio con roccia, 2013. Olio su tela, 180 x 220 cm

Il bosco è un luogo archetipico. L'albero è un'immagine simbolica, in tutte le culture, anche le più arcaiche, l'albero è sempre stato intrinsecamente un elemento di passaggio o di congiunzione tra terra e cielo. Quando dipingo un bosco, o in generale quando dipingo la natura, mi metto in contatto con i processi caotici del creato; i gesti, nel dipingere una pianta, nel dipingere dei rami, mi avvicinano alle strutture e ai meccanismi della creazione.
L'uso di certe variazioni formali, che possono essere cromatiche, o di forma, di assenze, di presenze, di accenni, fanno parte del meccanismo dell'oggetto pittorico non identificato.
C'è un primo impatto in cui ciò che guardi è familiare, perché appartiene alla tua cultura visiva, e quindi appartiene a tutti i boschi che hai visto; e poi c'è l'inserimento - a volte sottile, a volte più esplicito - dell'elemento perturbante.
[Francesco De Grandi]

Del Solo Amore, 2011. Olio su tela, 300 x 570 cm (trittico) (dettaglio)

Realizzate per la mostra personale "Il Passaggio difficile" alla GAM di Palermo nel 2011, le tre grandi tele si strutturano in una sequenza ritmica di aperture, sottinsù, aggressioni cromatiche, implosioni senza orizzonte né fuga, orditi di rami, fronde, arbusti, fiori. L'orizzonte è scomparso e lo sguardo si proietta dal basso verso l'alto, in una radicale identificazione tra la presenza, il passaggio, la visione e la natura stessa. Una natura che inghiotte e ingloba, che rapisce e solleva, catapultando il viandante in uno spazio forse accogliente, forse spaventoso (...)
Un paesaggio è sempre metafora, condensazione geografica di miriadi di esistenze in transito. De Grandi usa la pittura per portare a compimento questo transitare, laddove fare pittura equivale a fare dell'alchimia, mentre il colore genera frammenti di mondo, mutando col mutare dell'aria, della luce, del tempo. La pittura è usata per contraddirne stili, consuetudini, metafore, per insinuare il dubbio là dove vorrebbe imporsi il genere, per interrompere la narrazione quando comincia la storia.
Helga Marsala

Fossa, 2013. Olio su tela, 300x190 cm

Nella pagina precedente
Tramontana, 2014. Olio su tela, 90 x 130 cm.

Tempesta, 2015. Olio su tela, 60x70 cm.

Le Tempeste

Naufragi e spettacolari tempeste sono un tema che ricorre nella produzione artistica di Francesco De Grandi. Qui, più che altrove, la natura è un dedalo oscuro di sensazioni che pongono l'essere umano davanti alle questioni fondamentali dell'esistenza, nello spaesamento della navigazione a vista di rotte incerte.

Sembrano paesaggi tradizionali, legati come sono all'iconografia ottocentesca. Ma al loro interno c'è sempre un elemento di disorientamento che spiazza lo spettatore e lo lascia in un limbo di domande. La natura, soprattutto, diventa un elemento di allarme per De Grandi, e per noi spettatori, per via di quelle atmosfere post-atomiche rese dal suo particolare modo di dipingere, di stendere la materia, il colore, di rendere la luce. Con De Grandi siamo dinanzi a una dimensione fortemente contemporanea della pittura: e questo diventa esplicito nei naufragi, con la loro grande drammaticità: sia quelli di ieri, sia quelli di oggi (...) Filo conduttore è sempre la capacità di ritrovare in queste immagini-archetipi il loro intatto significato simbolico attraverso la specificità irriducibile della pittura, della sua pratica esecutiva e dei suoi materiali
[Sergio Troisi]

Il Sentimento del Sacro

Il sacro è inteso come rivelazione di quella dimensione che dall'Orrorifico della visione della morte e della decomposizione ci conduce al Numinoso, cioè a quella forza indicibile e nascosta che alberga in una dimensione non accessibile alla mente razionale se non attraverso pratiche psichiche iniziatiche, di cui la pittura a mio avviso fa parte, che portano alla rivelazione di un altrove, di una coscienza esplosa oltre l'ordinario. Nei miei disegni di bambino il sacro è già presente, in forma di strutture oniriche e visionarie, poi serpeggia nell'adolescenza in una visione del corpo come campo della coscienza, si sposta dentro una natura che contiene il mistero della Maestà e della Terribilità, evocando quel Dio geloso e vendicativo del Vecchio Testamento, e riemerge nell'incontro con la controcultura Cyberpunk, col Cristianesimo arcaico e con lo Sciamanesimo nord-europeo. Ultimamente ho iniziato l'esplorazione di una parte molto intima della mia relazione col sacro che ho sentito il bisogno di contattare in forma diretta, rispettando le forme esperienziali dell'incontro.
La Caccia, la Chiesa Oratoriale, l'incontro con la figura di Cristo e di San Francesco, la Dottrina delle Tempeste, la scienza delle Piante Sacre, la preghiera legata alla visione dell'arte pittorica Cristiana, l'apparato visionario che si è sedimentato nell'intelligenza collettiva dell'uomo dagli Sciamani ai Raver (per dirla come Lapassade), il sentimento Creaturale teorizzato da Rudolf Otto nel suo saggio fondamentale sul Sacro del 1917: questo orizzonte culturale è lo spazio in cui mi sto muovendo.
[Francesco De Grandi]

Nella pagina precedente
Naufragio #3, 2013. Pastello a olio su carta, 70x100 cm

La prima notte, 2018. Olio su tela, 18.5 x 24.5 cm (dettaglio)

Al mistero degli enti e delle cose si rivolge Francesco De Grandi con una pittura nutrita di letture, viaggi, incontri quotidiani e minuti, esperienze radicali, meditazioni e smarrimenti, folgorazioni e disciplina affilata. Al centro c'è la questione del sovrannaturale, così come si invera nel corpo sensibile della natura, facendosi donna, uomo, fauna, flora, forme transitorie. Creature.
La rivoluzione di De Grandi ha a che fare con l'umano. Nello spazio di una narrazione apparentemente inattuale, distante dalla cronaca, dall'orizzonte del pop o del reportage.
La pittura, in questo caso, sovverte. Suggerisce nuovi sguardi e nutrimenti; coltiva la fame d'immagini pesanti, radicate, aurorali; e supera, in una post-modernità ormai sfinita, la pulsione della copia, il tramonto delle grandi narrazioni, la seduzione di un pensiero debole, l'imperativo della leggerezza e della trasparenza.
E tornano il racconto, la voce delle cose, il ventre della terra e la spinta verticale, il bisogno di un arché e la sostanza dei corpi o dei fantasmi. Una specie di romanticismo, che però, figlio del XXI secolo, ha conosciuto il disincanto, il crollo, la schizofrenia, l'ebbrezza del lieve e del molteplice, il polverizzarsi della storia. E che dunque torna al principio passando dalla fine: inevitabilmente segnato. Tornare all'umano e non averne timore. La pittura, ogni tanto, è un fatto di sopravvivenza.
Helga Marsala

Come Creatura

Come Creatura è un grande quadro che cerca di sondare l'aspetto primordiale della visione della natura. Un volo di drone su un Paradiso Terrestre non identificato, che appare tagliente come una visione lisergica, simbolico come un Paesaggio di Böcklin.
La dimensione ellittica della pittura, lo slittamento percettivo, la circolarità della memoria e del tempo caratterizzano questo dipinto. Vediamo una natura familiare ma allo stesso tempo irriconoscibile, spaesante, numinosa, terribile e maestosa come deve essere stata la natura agli occhi dell'uomo alle origini del tempo.
Il momento in cui tutto ebbe inizio, quando due esseri infreddoliti e minuscoli alzano gli occhi al cospetto della numinosa maestà della natura, e la coscienza dell'uomo inizia a dare la forma al mondo, nominandolo per la prima volta, donandosi incondizionatamente alla volontà superiore del Padre confortati dal soffio del Divino Amore.
Sto cercando utopisticamente di riscrivere il momento in cui un Nutrimento Divino, una Pianta Sacra, ci ha rivelato la confortante consapevolezza che esiste una dimensione dove tutto è Uno, un luogo dove regna la pace e l'indifferenziazione, dove la luce rischiara le ombre, e dove tutte le domande hanno una risposta. [Francesco De Grandi]

Nella pagina precedente
Come Creatura, 2018. Olio su tela, 230 x 340 cm

Come Creatura, 2018. Olio su tela, 230 x 340 cm (dettaglio)

Un gigantesco Eden, sinfonia di arbusti, rocce, tappeti d'erba e infiorescenze sparse, banchi di nuvole e cieli tersi, con i corpi innocenti di Adamo ed Eva inchiodati allo spettacolo grandioso. Intorno a loro stambecchi, uccelli, un ghepardo, il serpente sinuoso e non ancora sinistro. Sono lontani l'ombra dell'inciampo, il richiamo della trasgressione, il rumore della caduta e della disperazione. Tutto è perfetto, radioso. E tutto risuona, in accordo col sistema dei pianeti e delle idee.
La visione è sottilmente contemporanea, tanto cinematografica quanto mitologica; e vi convivono i fiamminghi e i tedeschi del Cinquecento, il realismo del Barocco, i romantici, i simbolisti e i paesaggisti francesi, e la fantascienza, il cinema di Tarkovskij, la poesia di Rimbaud o Dylan Thomas.
Perché la pittura, per l'artista palermitano, è una macchina del tempo. In essa si compie una miracolosa fusione tra stili, memorie, epoche, esercizi del pensiero e del pennello. Fino ad annullarlo, il tempo. A confonderne le soglie e le scansioni in una pasta irriverente, irregolare.
Helga Marsala

Il Trittico Delle Storie Di Gesù

Il Trittico Delle Storie Di Gesù: "L'entrata di Cristo a Palermo", "La Flagellazione" e "Compianto al Cristo morto", tre momenti cruciali di una delle storie più potenti mai scritte sulla faccia della terra. In quest'opera, Bruegel il vecchio, Ensor, Guttuso dei funerali di Togliatti, Pasolini di Salò, l'ottocento Napoletano dei Pitocchi laceri, pidocchiosi e affamati, avanzano in una marea inondante ai piedi del Sacro Monte Pellegrino; e poi malfattori, vagabondi, imbonitori, scenari da fumetto d'autore anni Ottanta come Bilal degli Umanoidi Associati, esiti visionari della migliore narrativa distopica da Dick fino a Houellebecq e altre variazioni stilistiche navigano in totale deriva; una corte dei miracoli, una rivolta civile, la cacciata dei demoni dal ventre putrefatto della città; nei vicoli di Ballarò Lanzichenecchi deformati come demoni frustano un Cristo carponi come un cane randagio; e infine a Piazza Marina, in una visione siderale, uno sparuto corteo funebre accompagna il corpo velato dell'eroe morto, in un lentissimo piano sequenza da classico del western. Tutto è tenuto insieme da una coerenza che è prima di tutto pittorica, e tra tele, carte e disegni cerco di riscrivere gli archetipi della pittura nella sua forma più viscerale, restituita in una lenta assimilazione di temi, forme e tecniche, linguaggi stratificati nella memoria visiva e nell'esperienza dell'epifania pittorica, cercando i momenti cruciali della visione quando l'opera, presente ed inequivocabile, si manifesta ai nostri occhi.
[Francesco De Grandi]

Nella pagina precedente
Il patto, 2018. Olio su tela, 90 x 120 cm

Nelle pagine successive
Entrata di Cristo a Palermo, 2015. Olio su tela, 150 x 180 cm
Flagellazione, 2016. Olio su tela, 150 x 180 cm
Compianto al Cristo morto, 2017. Olio su tela, 150 x 180 cm

Entrata di Cristo a Palermo, 2015. Olio su tela, 150 x 180 cm (dettaglio)

Un imponente trittico - nei toni cupi della tragedia e della fine - interpreta tre episodi cruciali del Nuovo Testamento, trasposti in una Palermo perduta e decadente, con le consuete rivisitazioni che disturbano l'iconografia classica e accendono la frequenza del perturbante.
L'Entrata di Cristo a Palermo è un'allucinazione spaventosa, pittura che abbaglia ed è teatro, poema epico, visione arcaica: un corteo di fiaccole, un brulichio di corpi in cammino, un tappeto di fuoco in un set di rovine, a evocare l'enfasi e la minuzia di Bosch, Brueghel, Memling…
La Flagellazione si consuma invece in un vicolo buio, tra personaggi da circo Barnum, da basso impero o da marciapiedi di periferia, fondendo Goya, Dix, Ensor, Ciprì e Maresco. Città dell'ombra e del declino, dove si materializzano il sonno della ragione e l'occhio cieco dell'inferno.
Infine, il Compianto al Cristo morto è la vicenda di un corpo qualunque, che nessuno celebra a parte le stelle, e nessuno piange a parte un'esile donna, coi piedi scalzi e le mani sul volto. Lei: comparsa tra le comparse, senza volto e senza nome. E la fatica del vecchio ciuco, il cigolio dei pneumatici montati sul carretto, la schiena curva del cocchiere western. Così procede il feretro, lungo i confini del mondo, in cima al Monte Pellegrino, mentre al di là della ringhiera si leva un firmamento indaco, surreale. Un filo di luce brilla sulla salma coperta, all'altezza del capo: l'unico indizio di Dio e della resurrezione che verrà.
Helga Marsala

La Porziuncola

In **La Porziuncola** Francesco De Grandi resta fedele a una figurazione visionaria, ricercata, intrisa di rimandi alla storia.
In quel luogo in cui San Francesco comprese la sua vocazione, dove accolse Santa Chiara e i primi frati e vi fondò l'Ordine Francescano, De Grandi dispone paratatticamente le sue figure in un umile e squillante *rassemblement* zigano-circense.
San Francesco *homeless*, con mani e piedi avvolti nelle bende per le ferite delle stigmate, una Santa Chiara rom, bambini, pescatori, un violinista, un suonatore di fisarmonica, monaci e mistici riempiono la scena, e a questa cerchia di "emarginati" è affidata la speranza, un orizzonte di salvezza. In primo piano, si accampa un pavone, col suo profilo regale e il magnifico strascico della coda, simbolo antico di immortalità.

La Porziuncola - Vista dell'installazione della Mostra Aura Hora a Cura di Sergio Troisi
Villa Zito - Palermo - 20 giugno - 4 novembre 2019

La Porziuncola, 2019. Olio su tela, 190 x 300 cm

Il Libro, la Rosa e la Croce, 2019. Olio su tela, 90 x 120 cm

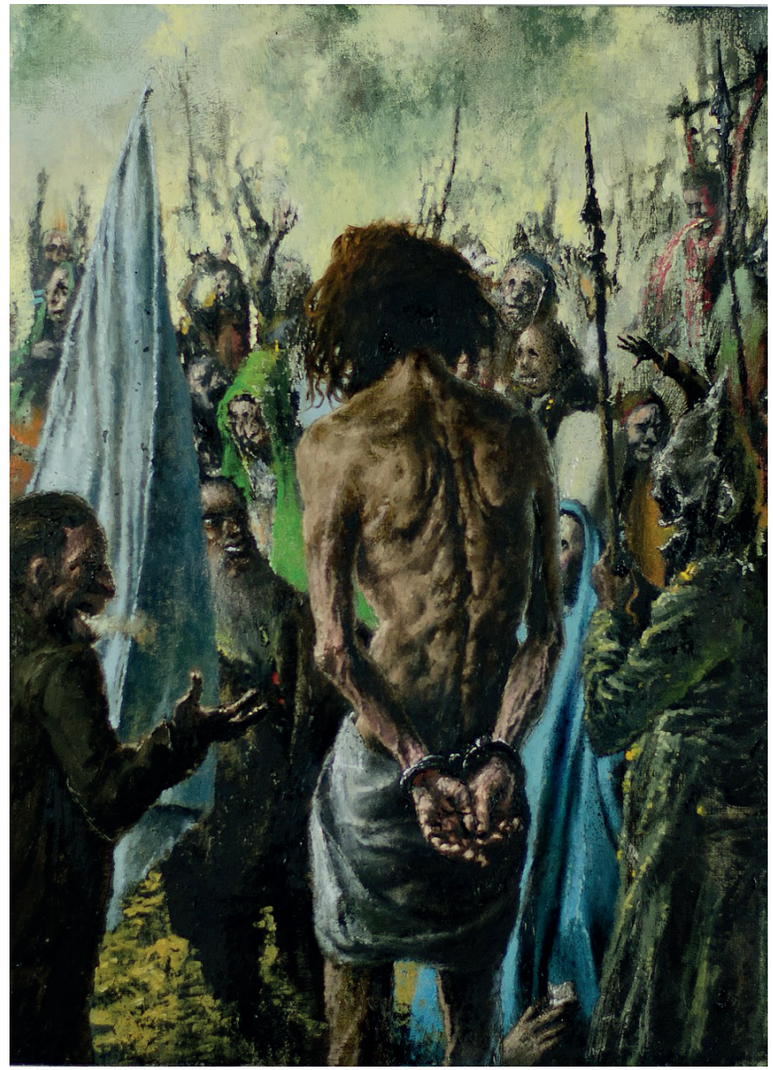
Golgota, 2014/2016. Olio su tela, 50 x 35 cm

Nelle pagine successive
San Giovanni fra le piante sacre, 2018. Olio su tela, 120 x 150 cm
Le tre Marie, 2020. Olio su tela, 35 x 50 cm
Il sonno degli apostoli nel giardino Getsemani, 2020. Olio su tela, 190 x 220 cm

Trisma

Cerco una Pittura onesta, che parli la mia lingua, il mio dialetto. Una lenta digestione della Pittura Romantica, traviata dal Pop, drogata di Ketamina, fecondata dai Barbari... meditazioni su Misticismo e Violenza, sul Sacrificio e sull'identificazione nel Corpo del Cristo. Pittura Anabattista, Apocrifa, Gnostica, Eretica, Dimenticata, Monaca, Pasoliniana. Pittura non identificata come quella di MathisGrünewald, Pittura Post-Punk-Mistica come il teatro barbarico di Lindo Ferretti, Pittura Chansonnier come un album dei Baustelle, Pittura Resistente come un saggio di John Berger, Pittura Ipertrofica come il cinema di Mel Gibson, Pittura Outsider come quella di Manuel Ocampo, Pittura Primitiva come Fra' Angelico, Pittura Nobile come Balthus. Una Pittura Parafilìaca, il morboso catalogare di modi e tecniche. Per ogni quadro tutti i quadri, in un infinito rimando di seduzione, immaginazione e amplesso. Un corpo a corpo che trova quiete e tormento, contemplazione e voyerismo. Una pratica quasi pudica o meglio un'ossessione da praticare in segreto con quel sottile stato di vergogna e trasgressione, con la consapevolezza di stare su un filo di rasoio in una posizione pericolosa, a un passo dall'abisso. Pittura Francescana, nel totale rifiuto dell'artista imprenditore, ricercando quel fondo di "Animità" necessaria, una spinta mistica, oscenamente ludica, a tratti patologica, che mi sopravvive e che appartiene a una dimensione profonda e ancestrale dell'atto del dipingere, quella cioè di essere mezzo di conoscenza, di trasmissione sciamanica e di rappresentazione della divinità, Pittura rivelatrice dell'io profondo che odora di sangue e di sudore.
Un infinito remoto, una Pittura che soffre e rantola imprecando il nome del Padre, una Pittura Brigantessa, infetta come una Cagna morente.
Professo un realismo forsennato, una natura rivelata. La Mela d'Oro.
Cerco il Dio della selva, Pan che sopravvive tra piante anarchiche intorno ad un mega centro commerciale, negli interstizi che il mondo urbano civilizzato lascia incolti, liberi e non cementati. Una Zona Pittorica Temporaneamente Autonoma, un atto politico in cui il mio corpo non soggiace alle regole temporali del potere e alla sua propaganda.
E infine, nell'incerto navigare, nella Dottrina delle Tempeste, negli Annegati Pensando, immerso nel Poema del Mare, vedo sorgere d'un tratto la sagoma della Nave dei Folli con il suo equipaggio insensato che invade l'orizzonte, nella notte in cui la pittura si misurò con la furia degli elementi e mi ritrovo, Capitano Pazzo tra i Fuochi di Sant'Elmo, forgiare col sangue l'acciaio dei miei arpioni.
[Francesco De Grandi]

Cristo deriso 2016. Olio su tela, 13 x 18 cm



Ecce homo, 2016. Olio su tela, 45 x 35 cm

Nella pagina precedente
Trisma, 2016. Olio su tela, 60 x 45 cm

Wood

Wood è una lunga variazione sul tema pittorico del paesaggio, realizzato attraverso l'uso di vernici fluorescenti che rilasciano luce una volta illuminate dalle lampade di Wood. Il progetto nasce nel 2011, con un lavoro nel cortile esterno di Palazzo Riso. Con questa serie Francesco De Grandi ha creato veri e propri trompe-l'œil sia in spazi aperti che chiusi ponendoli in uno strenuo dialogo con l'ambiente circostante, modificandolo, illudendolo e declinandolo attraverso le proiezioni e le riflessioni di luce prodotte dal colore e dall'illuminazione delle lampade.
In queste opere, attraverso l'uso della pittura fluorescente De Grandi mette insieme la cultura sciamanica del rito collettivo e la cultura rave degli anni '90, creando un'alterazione visiva potente, vicina a quella ricerca psichedelica che ha caratterizzato tutta la controcultura underground della fine degli anni '80 e i primi anni '90.

Questo è un fenomeno che ho vissuto, che avevo assimilato e che si è sedimentato in me. Quindi quando mi è stato proposto di fare una pittura ambientale che dialogasse in maniera serrata con lo spazio, in un posto in cui cambiava la fruizione – che non era la fruizione del quadro come finestra sul mondo definita ma diventava un dispositivo molto più ampio, perché c'era questo coinvolgimento fisico di un muro, che caratterizza in modo potente lo spazio - ho messo assieme questi elementi e ho pensato appunto ad una pittura che acquisisse questo carattere psichedelico molto forte.
Ho cominciato con l'uso delle pitture fluorescenti per creare spazi in cui le persone potessero muoversi, ambienti con un'alterazione visiva potente come quella della luminescenza, in cui nel buio la pittura vive di luce propria.
[da una intervista a Francesco De Grandi]

Wood #1. Bosco elettrico , 2011. Palazzo Riso - Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia - Palermo

Wood #3, HortusSimplicium, 2013. Fondazione Gervasuti, Venezia, in occasione della 55° Biennale

Nelle pagine successive
Wood #7 – Grotesque, 2018. Dimensioni ambientali. Vista dell'installazione della Mostra Foresta Urbana a cura di Paolo Falcone
Palazzo Riso Museo di Arte Contemporanea della Sicilia, Palermo (dettaglio)
Wood #8, 2018. Dimensioni ambientali. Vista dell'installazione della Mostra Aurea Hora a Cura di Sergio Troisi
Villa Zito, Palermo (dettaglio)

Mondo Nuovo

Dall'ampio lavoro dei Wood prendono vita i dispositivi ottici Mondo Nuovo, che riprendono - nell'idea e nel nome - gli apparecchi per spettacoli popolari utilizzato a partire dal XVII secolo.
All'interno di una scatola di legno, attraverso apposite lenti, è possibile osservare vedute a stampa o ambienti interni e persino paesaggi fantastici resi vividi da effetti luminosi che producono proiezioni delle stesse immagini all'interno della scatola.
I dispositivi costruiti da De Grandi rappresentano una vastissima opera di condensazione che l'artista effettua sia in riferimento alla pittura che in riferimento alle modalità percettive della visione. Il dispositivo di De Grandi è un'unità espressiva chiusa, inaccessibile se non dallo sguardo attraverso un lente posta su uno dei lati. Ma è anche un mondo rimpicciolito e ridotto nelle misure, una sintesi di paesaggi interiori, paesaggi lunari, spelonche, mondi capovolti.
I "mondi" di De Grandi non rendono visibile semplicemente dei paesaggi, non li rappresentano, ma rendono visibile l'immagine di essi come vere e proprie scatole immaginifiche, capaci di creare piani immaginari anche attraverso l'inserzione di quinte sceniche in dialogo con il paesaggio reso pittoricamente. Si tratta di opere che trascendono il mezzo pittorico rivolgendosi all'evoluzione dei dispositivi ottici che conduce fino alla nascita del cinema e oltre.

I Mondo Nuovo di De Grandi astraggono, distorcono e trascendono il paesaggio, attraverso un uso sapiente della pittura con cui l'artista palermitano copre l'interno della scatola, lo sfondo e le quinte. Come nell'Espressionismo il paesaggio si anima proiettandosi, diventa elettrico, grazie all'uso delle lampade Wood. La luce rompe il bianco e nero originale, lo dispiega facendolo ardere e infrangendo i limiti dello spazio circoscritto. L'occhio dello spettatore è così inevitabilmente spinto e attratto dalla messa in scena. La lente, unico contatto tra il mondo della scatola e il mondo dello spettatore, non ha il solo compito di ingrandire e di permettere la visione. La lente funge da specchio anamorfico, distorcendo le immagini supera le convenzionalità di ogni forma di visione realistica, le piega patognomicamente lungo il confine della

Mondo Nuovo #2,2014. Legno, ferro, carta, plastica, luci wood, pittura fosforescente, lente, 165 x 50 cm

dialettica tra interno e esterno. L'osservatore è costretto a seguire uno spettacolo inesistente perché dislocato e chiuso, ma allo stesso tempo emozionalmente reale perché tattilmente percepibile dall'occhio. Ne deriva una visione del paesaggio come enigma indecifrabile che racchiude un significante immaginario verso cui si può solo tendere: il paesaggio diviene "palinsesto dell'invisibile".
[Alessandro Pinto]

Mondo Nuovo #2,2014. Legno, ferro, carta, plastica, luci wood, pittura fosforescente, lente, 165 x 50 cm (dettaglio)

Mondo Nuovo #2,2014. Legno, ferro, carta, plastica, luci wood, pittura fosforescente, lente, 165 x 50 cm (dettaglio)

Nella pagina successiva
Vista dell'installazione della Mostra Interieur a Cura di Alessandro Pinto, 2014. RizzutoGallery, Palermo

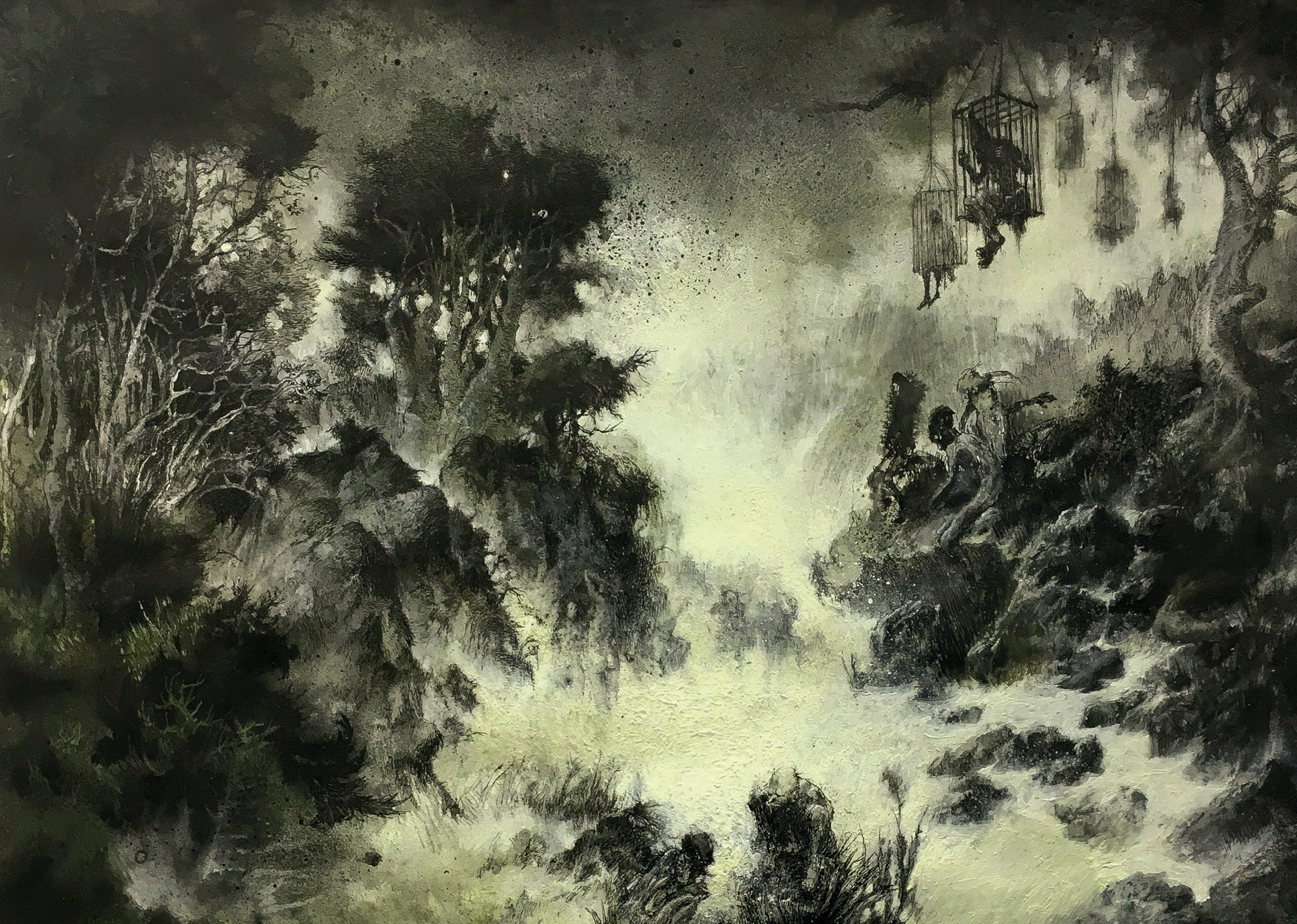
Il Disegno

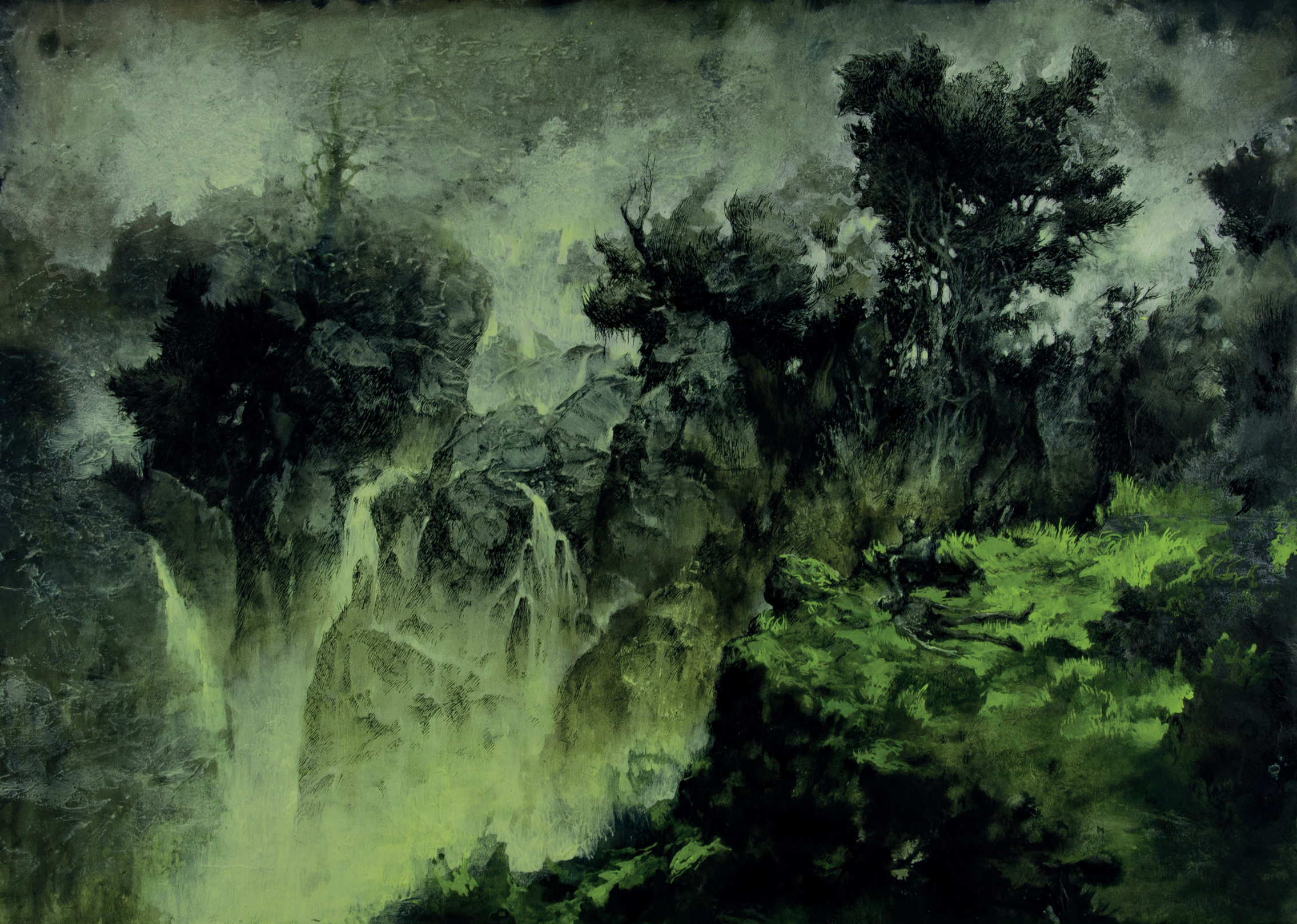
Disegnare è per Francesco De Grandi un dialogo intenso con se stesso; ciò che è nella mente lo è anche nella mano, ciò che è chiaro, presente, fermo o confuso, incerto e instabile lo sarà anche nei segni che lo rappresenteranno. Il disegno per De Grandi non è un esercizio di traduzione bensì una pratica di estrazione, è una interrogazione dei livelli più profondi della psiche, fa emergere quella visione del mondo che è solo sua, la riporta e la trasmette.
I segni sulla carta somigliano a tracce di sostanze organiche su candide superfici dove la ricerca del sacro serpeggia nelle selve, e i grovigli arborei soddisfano la necessità biologica del disegnare che, prima di ogni altro aspetto comunicativo, è per De Grandi esigenza espressiva di natura soggettiva e psicologica, simbolica e culturale.

John Berger definisce il disegno come "il punto in cui cecità, tatto e somiglianza diventano visibili, è il luogo della trattativa più delicata fra mano, occhio e mente" (Sul disegnare - Il Saggiatore, Milano 2017); secondo lo studioso inglese il disegno precede il ragionamento logico, descrive l'attività del disegnare come qualcosa simile alla digestione e alla sudorazione.
Un "Apparato Disegnante" espressione di una percezione viscerale ancestrale, una serie di risonanze simbiotiche che mi spingono ad accogliere nel disegno le pieghe della carta come l'invito di fenditure e rigonfiamenti che accennano, con inattesa precisione, forme di animali, rocce o macchie di vegetazione. Come il pittore di Chauvet fece all'alba di tutti i disegni, danzando con i capricci nella roccia, nel segreto del buio, in quell'euforia sciamanica che ebbe origine alla nascita della coscienza dell'Altrove.
Il disegno è un sogno ripetuto. Sovrannaturale di gorghi e grovigli sui quali si traccia il segno che vince. Trasecolato il cervello assonometrico monologa fluttuante, disegna nei minimi dettagli tutti i Cristi che il mondo invoca, tutte le piaghe, le rughe e i sassi. Assecondato dalle pieghe della carta il seme insinua le superfici croccanti. Il legno combusto è il tracciatore antesignano.
Piombo e grasso accettano volentieri il graffio. Su altre tracce la stampa off-set sgrana nel pulviscolo dei tre punti. Drogato disegni sogni in voluttuose grazie, leggere come i veli della bambina che anela la testa rotolante.
Abbandonato disegno desueto odora di naftalina e fumo di sigarette, nero come il carbone di vite e virato al blu, ma dopo, come in un retrogusto, a ricordarmi che non esiste bianco che sia solo bianco. Sul finire del giorno come labbra secche i margini del foglio, meglio se tagliato senza lame, senza linee rette fatte di fretta
[Francesco De Grandi]

Nella pagina precedente
Landscape, 2011. Pastello a olio su carta, 70 x 100 cm

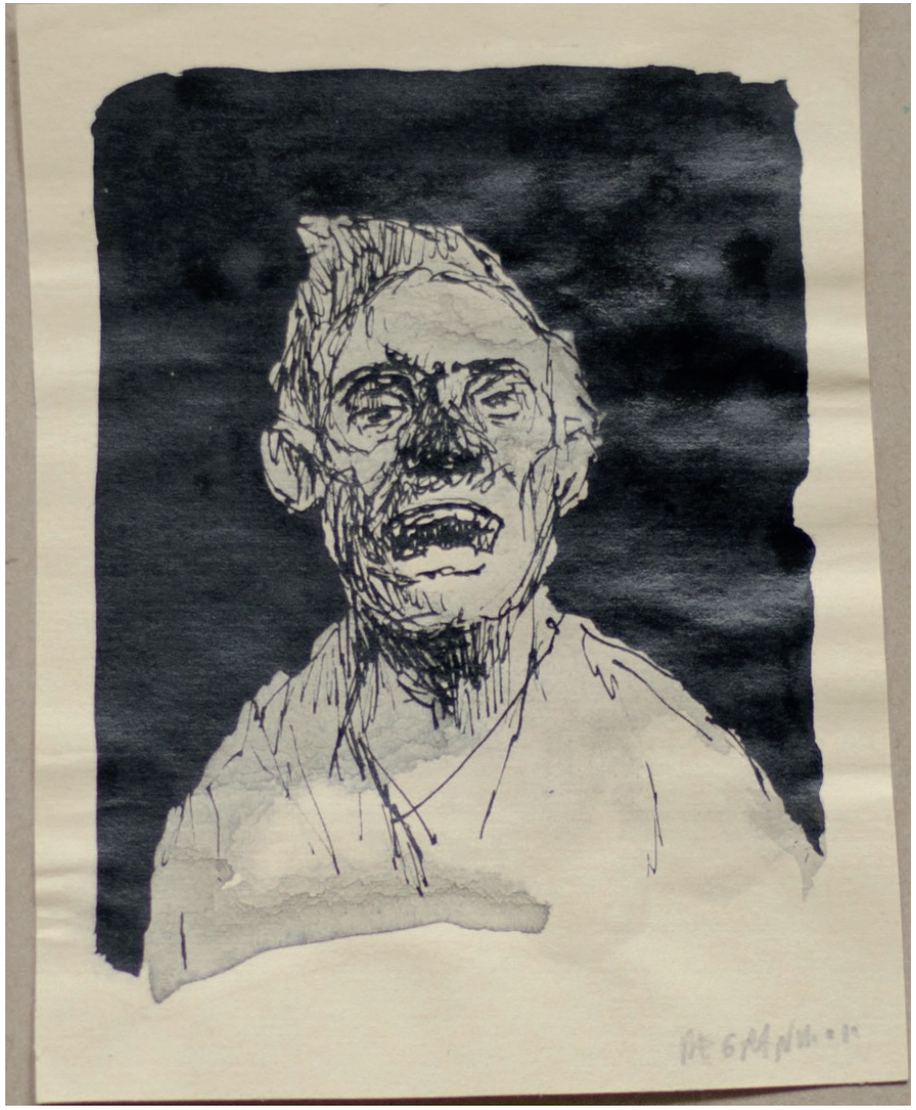
Le notti di Eva (Lucciole), 2017. Tecnica mista su carta, 65 x 46 cm





Nelle pagine precedenti
Frammenti di un poema sconosciuto, 2015. Tempera e china su carta, 70 x 100 cm
Le notti di Eva, 2015. Tecnica mista su carta, 70 x 99 cm

Le Idee Sacre, 2014-2018, Tecnica mista su carta; legno, ferro, vetro - 460 x 74 x 87 cm
Vista dell'installazione della Mostra Come Creatura, 2018. RizzutoGallery, Palermo



Manifestante, 2011. China su carta, 14 x 10,5 cm

Studio per corteo, 2013. China e gouache su carta, 28 x 37 cm

Nella pagina precedente
Uomini rossi, 2013. China su carta, 28 x 37 cm

MOSTRE PERSONALI

2020
Vago fiore, a cura di Marcello Carriero, Ex-chiesa degli Almadiani, Viterbo
2019
Aurea Hora, #Incursioni contemporanee 5, a cura di Sergio Troisi, Villa Zito, Palermo
2018
COME CREATURA. RizzutoGallery, Palermo (Manifesta 12 CollateralEvent)
2016
Fragmente des Unbekennten, GartenpavillonMalkasten, Dusseldorf, Germania, curated by Michael Kortlaender.
2015
Presepi d'artista #2: Francesco De Grandi / Alessandro Bazan (bipersonale), RizzutoGallery, Palermo, Eva Oliveri e Giovanni Rizzuto Collection.
2014
Archetipi della pittura inquieta, Convento del Carmine, Marsala (TP), curated by Sergio Troisi.
Interieur. Francesco De Grandi / Andreas Thein (bipersonale), RizzutoGallery, Palermo, curated by Alessandro Pinto.
2013
Wood #3 HortusSimplicium, Wall Painting, Fondazione Gervasuti Venezia City Centre /A project for the 55th Venice Biennale, curated by Laura Barreca e Valentina Bruschi.
2011
Il Passaggio Difficile, Galleria d'Arte Moderna, Palermo, curated by Marco Bazzini e Helga Marsala.
Wood Bosco Elettrico,Wall Painting, Palazzo Riso, Museo Regionale d'Arte Moderna e Contemporanea della Sicilia, Palermo, curated by Helga Marsala.
2010
RU MI, Aike-Dellarco Gallery, Shanghai (Cina).
Dialogues, Francesco De Grandi / LuoXiaodong (bipersonale), Galleria dell'Arco, Palermo.
2009
Il Cranio Trasparente ("Compulsive hoarding"), Nerocuboproject, Hotel Nerocubo, Rovereto, curated by Maria Chiara Valacchi.
Finnegan's Wake, Arte Moderna e Contemporanea nelle Dimore Storiche, Il Giardino di Camastra di Lucio Tasca D'Almerita, Palermo, curated by L. Monachesi, S. Papetti e M. R. Ricci.
2008
Il Monte Analogo, Antonio Colombo Arte Contemporanea, Milano, curated by Andrea Bruciati.
Paesaggi, Palazzo Sant'Elia, Palermo, curated by Ida Parlavecchio.
2006
Personal Pantheon, Studio d'Arte Cannaviello, Milano, curated by Marco Cingolani e Laura Carcano.
2004
Notte Saturnina, Studio d'Arte Cannaviello, Milano, curated by Luca Beatrice.
2003
Disegni, Nicola Ricci Arte Contemporanea, Pietrasanta (LU).
2002
Carne e cielo, Studio d'Arte Cannaviello, Milano, e A@O+Cannaviello, Berlino, curated by Alberto Fiz.
2000
Discorsi sospesi, Es. Arte Contemporanea, Torino.

1999
La cala, Sergio Tossi Arte Contemporanea, Prato, curated by Alessandro Riva.
L'Anima Raschiante, Marazzani Visconti Terzi, Piacenza, curated by Alessandro Riva.
1998
Amanita Muscaria, Es. Arte Contemporanea, Torino.
Sarrbaggi, Les Chances de l'Art, Bolzano, curated by Luca Beatrice.
1996
Le vittime dell'alveare, Sergio Tossi Arte Contemporanea, Prato, curated by Luca Beatrice.
Grrrrls, Es. Arte Contemporanea, Torino, curated by Luca Beatrice.
1995
Bestiamara, Es. Arte Contemporanea, Torino, curated by Luca Beatrice.
1992
De Grandi, Galleria delle Ore, Milano, curated by Gianna Di Piazza.

MOSTRE COLLETTIVE

2019
New Visionaries, annarummagallery, Napoli
2018
Foresta Urbana / Urban Forest, curated by Paolo Falcone, Museo Riso - Piazza Bologni, Palermo.
La Scuola di Palermo, Museo Riso, Palermo, curated by Sergio Troisi e Alessandro Pinto.
2017
QUANTUM LEAP, RizzutoGallery, Palermo.
2016
Piccolo compendio d'istruzioni di Pittura vol. II, Galleria Bianconi, Milano, curated by Alberto Zanchetta.
Contemporanea: collezioni 2006-2016, Galleria d'Arte Moderna, Palermo.
Sosta, RizzutoGallery, Palermo,
2015
Un amore asimmetrico, Galleria Bianconi, Milano, curated by Andrea Bruciati.
Walking on the planet, Casa Masaccio, Casa Giovanni Mannozzi, Palazzo Panciatichi, San Giovanni Valdarno (AR), curated by Pietro Gaglianò.
Ottocelle, Museo D'Arte Contemporanea Collegio dei Gesuiti, Alcamo (TP), curated by Enzo Fiammetta.
2014
Artsiders, Galleria Nazionale dell'Umbria, Perugia, curated by Fabio De Chirico e Massimo Mattioli.
Anima Pura. Dialogo tra sacralità e contemporaneità, Palazzo Costatino e Di Napoli, Palermo, curated by Giacomo Rizzo.
Artisti di Sicilia. Da Pirangello a Iudice, Ex Stabilimento Florio delle tonnare di Favignana e Formica, Favignana (TP), Palazzo Sant'Elia, Palermo, curated by Vittorio Sgarbi.
Made in Filandia 2014, Filanda di Pieve a Presciano (AR), mostra conclusiva del progetto di microresidenze.
In Absentia, Museo Il Correggio, Correggio (RE), curated by Margherita Fontanesi e Salvatore Trapani.
Die Grosse 2014, Museum KunstpalastHerenhof, Dusseldorf.
2013
Lo sguardo invisibile // Un'indagine sulle possibilità del paesaggio, Von Holden Studio, Palermo, curated by Federico Lupo.
Die Schule Von Palermo 4 Kunstler ausSizilien, Goethe Museum, Dusseldorf, curated by Alessandro Pinto e Michael Kortlander.
2012
Come una bestia feroce, Bonellilab, Canneto sull'Oglio (Mn), curated by Andrea Bruciati, Daniele Capra, Federico Mazzonelli e Alberto Zanchetta.
Hohò Messer Boccaccio, Palazzo Pretorio, Certaldo (FI), org. Museo Pecci Prato, curated by Marco Bazzini
Loci natura, Bianca Artecontemporanea, Palermo, curated by M.C. Valacchi.
Anni 90, Studio d'Arte Cannaviello, Milano.
La Peste, Palazzo Costantino e Di Napoli, Palermo, curated by Alessandro Bazan e Salvatore Davì.
Amici Miei, Spazio Cannatella, Palermo, curated by Tiziana Pantaleo.
Per te solo il cuore dimentica ogni suo affanno, Galleria d'Arte Moderna, Udine, curated by Andrea Bruciati e Eva Comuzzi.
2011
Il ramo d'oro, Teatro Nuovo Giovanni da Udine, Udine, curated by Andrea Bruciati e Eva Comuzzi.
Difetto come indizio di desiderio, Neon Campobase, Bologna, curated by Andrea Bruciati.
54° Biennale di Venezia, Padiglione Italia, Corderie dell'Arsenale, Venezia, curated by Vittorio Sgarbi.
Painting Detours - Senza di te che sarei mai io?, Guado dell'Arciduca, Nogaredo al Torre (Udine), curated by Andrea Bruciati.
Sicilia sopra tutti, Galleria Civica Montevergini, Siracusa, curated by Duccio Trombadori.
Contemporanei a confronto, Libra Arte Contemporanea, Catania, curated by S. D. Torrisi.
Casa Out, Casa Badalamenti, Cinisi (PA), curated by Laboratorio Saccardi.
2010
Italian genius now, MuseoPecci, Prato, Italian Pavilion Expo Shanghai, Kaohsiung
Museum of Fine Arts, Taiwan, curated by Marco Bazzini.
Orde di segnatori, Antonio Colombo Arte Contemporanea, Milano, curated by G. Guatta.
IT Italian Art Today, Italian Cultural Institute, San Francisco (Ca), curated by S. Girardi.
Ritratti Italiani, Fondazione Durini, Milano, curated by V. Sgarbi.
SweetSheets (Moves to Modica), Palazzo della Cultura, Modica (RG), curated by F. Lupo.
Il Mito del Vero. Il Ritratto. Il Volto, Palazzo Durini, Milano, curated by P. Lesino e G. M. Prati.
II Western China International Art Biennale, SediVarie, Yinchuan, Ningxia, Cina, curated by Tian Ye.
2009
Milanogallerie, Triennale di Milano, curated by Giorgio Verzotti.
Plenitudini, Galleria delle Logge e Pinacoteca di San Francesco, San Marino, curated by Alberto Zanchetta.
Ditalia. Contemporanei 2009, Civica Pinacoteca di Follonica Amedeo Modigliani, Follonica (GR), curated by Maria Chiara Valacchi.
Degli uomini selvaggi e d'altre forasticherie, Lab 610 XL, Loc. Servo di Sovramonte (BL), curated by V. Siviero.
Passaggi in Sicilia. La collezione di Riso e oltre, Palazzo Riso, Museo Regionale d'Arte Moderna e Contemporanea della Sicilia, Palermo, curated by Valentina Bruschi e Paolo Falcone.
Una forza del passato – HangART-7 Edition 13, Red Bull Hangar-7, Salisburgo, curated by L. Reddeker.
ItalianCalling / Future Star, Bonelli Lab, Canneto sull'Oglio (MN).

A fior di pelle: pratiche disegnative a confronto, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Monfalcone (GO), curated by Andrea Bruciati.
I was so much older then, I'm younger than that now, Antonio Colombo Arte Contemporanea, Milano, curated by Luca Beatrice.
Upupa, Museo Nuova Era, Bari, curated by Grazia De Palma.
Contemplazioni. Bellezza e tradizioni del nuovo nella pittura italiana contemporanea, Castel Sismondo, Rimini, curated by A. Agazzani.
2008
Il Drago di Giorgio, Lab 610 XL, Loc. Servo di Sovramonte (BL), curated by A. Zanchetta e V. Siviero.
Collezione Farnesina – Experimenta, Palazzo della Farnesina, Roma, curated by M. Calvesi, L. Canova, M. Meneguzzo, M. Vescovo.
XV Quadriennale d'Arte di Roma, Palazzo delle Esposizioni, Roma, curated by Claudio Spadoni.
L'Oscuro Confine, 3G Arte Contemporanea, Udine, curated by Guido Comis.
Direzione Sud-Est, Arte Contemporanea in Sicilia, AT Borgia del Casale, Siracusa, curated by Luigi Cerutti e Stefania Giazzi.
Effetto Stalker #2, Galleria dell'Arco, Palermo, curated by Helga Marsala.
2007
L'immagine sottile, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Monfalcone (GO), curated by Andrea Bruciati.
Scuola di pittura, Galleria Civica di Trento, curated by O. Berlanda e G. M. Montesano.
Wundergarten, Orto Botanico di Palermo, Palermo, curated by Helga Marsala.
Arte Italiana.1968-2007 Pittura, Palazzo Reale, Milano, curated by Vittorio Sgarbi.
Arcani Maggiori, Antonio Colombo Arte Contemporanea, Milano, curated by Massimo Kaufmann.
"Apocalittici e Integrati" utopia nell'arte italiana di oggi, MAXXI (Museo nazionale delle arti del XXI secolo), Roma, curated by A. Mattirolo e P. Colombo.
Il Grande Disegno, Fabbrica Borroni, Bollate (MI), curated by Elisa Gusella.
2006
Sicilia!, Galleria Credito Siciliano, Acireale, curated by Marco Meneguzzo.
Senza Famiglia. Storie di amicizia nell'arte italiana, Promotrice delle Belle Arti, Torino, curated by L. Carcano.
Carla, Salvo e i Siciliani, Andrea Arte Contemporanea, Vicenza, curated by Luca Beatrice.
Meridiani Paralleli. Percorsi di pittura a Palermo tra gli anni '80 e il 2000, Museo Civico, Castelbuono (PA), curated by Marina Giordano.
Stile Libero, Museo Spac, Buttrio (Udine).
2005
Altri fantasmi, Ermanno Tedeschi Gallery, Gagliardi Art System/Gallery, Galleria In Arco, Torino, curated by M. Kaufmann, L. Carcano e N. Mangione.
Urbana. La città in trasformazione, Museo del Territorio Biellese, Biella, curated by Olga Gambari.
Facce da es, Es Arte Contemporanea, Torino, curated by Olga Gambari.
NPP, nonpensiamocipiù, Galleria 61, Palermo, curated by Andrea Di Marco.
Ovalitudine, Centro Culturale Le Ciminiere, Catania, curated by Gianluca Marziani.
2004
Italiani da sette generazioni.1980-2004, Centro Cultural Borges, Buenos Aires, curated by E. Cannaviello e M. Meneguzzo.
L'occhio, l'orecchio, il cuore, Palazzo Ducale di Lucca, curated by Sergio Tossi.
Trentacinquesimo. Gli anni Novanta, Studio d'Arte Cannaviello, Milano.
Italian paintings: a new landscape, Galleria Hof &Huyser, Amsterdam, curated by Luca Beatrice.
Questi fantasmi..., Galleria 1000 Eventi, Milano, curated by M. Kaufmann.
Legami, la visione continua, tra sogno e realtà, tra arte e cinema, Fabbrica del Vapore, Milano, curated by Marina Mojana e Giuliana Montrasio.
Settembrini 45, Collettivo Settembrini 45, Milano, curated by Luigi Presicce, Federico Pietrella e Fabiola Naldi.
XIV Quadriennale.Anteprima.Torino, Palazzo della Promotrice, Torino, curated by Alessandro Riva.
2003
SchwarzweiausItalien, Galerie Davide Di Maggio – Mudimadue, Berlino, curated by Achille Bonito Oliva.
Futuro italiano, Parlamento Europeo, Bruxelles, curated by L. Canova.
Arte Italiana per il XXI secolo, Ministero degli Affari Esteri, Palazzo della Farnesina, Roma, curated by L. Canova e V. Coen.
2002
Metropolis. Sguardi sul paesaggio, Stamperia dell'Arancio, Grottammare (AP), curated by Alberto Fiz.
Bizzarre, 3G Arte Contemporanea, Udine.
2001
Palermo Blues, Cantieri Culturali alla Zisa, Palermo; Cartiere Vannucci, Milano, curated by Alessandro Riva e Alessandra Galletta.
Trailers, Studio d'Arte Cannaviello, Milano.
Nuova Pittura Europea, GalerieA@O+Cannaviello, Berlino.
2000
Sui Generis, PAC, Milano, curated by Alessandro Riva.
Sguardi a corte, Corte delle Giare, Parma.
Trapassato Futuro, Carterie Vannucci, Milano, curated by Alessandro Riva.
Racconti d'estate, B&B Arte Contemporanea, Mantova, curated by Alessandro Riva e Carlo Lucarelli.
Alleviare irrefrenabili impulsi, Collegio Fratelli Cairoli, Pavia, curated by Pietro Finelli.
Visioni, temi e modi, la giovane figurazione italiana nell'anno 2000,Premio Cairo Comunications, La Posteria, Milano, curated by Nicoletta Cobolli Gigli.
Porta d'Oriente 2, Palazzo Tupputi, Bisceglie, curated by Luca Beatrice.
1998
Rock around the clock, Ciocca Arte Contemporanea, Milano, curated by Alessandra Galasso.
Extra Corpi, Marazzani Visconti Terzi s.r.l. Arte, Roma.
Cronache Vere, Spazio Consolo, Milano, curated by Alessandro Riv a.
Psiconauta, Il Mascherino, Roma, curated by Gianluca Marziani.
Pre-Millennium Tension, Fabbrica Eos, Milano, curated by Luca Beatrice.
Il nuovo ritratto in Italia, Spazio Consolo, Milano, curated by Alessandro Riva.
Il Genio di Palermo, Studi aperti degli artisti, Palermo, curated by Eva Di Stefano.
Premio di Pittura Città di Bordighera, Ex Chiesa Anglicana, Bordighera (Imperia), curated by Marco Di Capua.
1997
NRDF, Ciocca Arte Contemporanea, Milano, curated by Luca Beatrice.
In che senso Italiano?, Galleria Anna D'Ascanio, Roma, curated by Matteo Boetti.
Gattopardi, Artisti viaggiatori in Sicilia, Pinacoteca Comunale, Capo D'Orlando (ME), curated by Luca Beatrice.
Fermo Immagine, LesChanses de L'Arte, Bolzano, curated by Giovanna Nicoletti.

Locus Amoenus, Cartello di Cumiana, Torino, curated by Francesca Comisso.
1996
Martiri e Santi, Fabio Sargentini L'Attico, Roma, curated by Alessandra Galletta.
Timecode, Iperspazio, Milano, curated by Alessandra Galletta.
Antologia, SpazioHerno, Torino, Trevi Flash Art Museum, Perugia, curated by Luca Beatrice.
Trance Italia Xpress, Art Events, Benevento, curated by Luca Beatrice.
1995
Il rock è duro 3, Autorimessa, Roma, curated by Luca Beatrice e Cristiana Perrella.
Vacanze Romane, Galleria Banchi Nuovi, Roma, curated by Luca Beatrice.
Allarmi!!, Ex Quartiere Militare Borbonico Casa Giove, Caserta, curated by Raffaele Gavarro.
1994
Pittura al muro, Ex Palazzo Pretorio, Fucecchio (FI), curated by Raffaele Gavarro.
1993
XXXII Biennale d'Arte Città di Milano, Palazzo della Permanente, Milano, curated by Giancarlo Ossola.
Per Amore Per Forza, Galleria Comunale d'Arte Moderna Ex Convento San Domenico, XXXVI Festival dei due mondi, Spoleto, curated by Raffaele Gavarro.
1990
Console, De Grandi, Incardona, Galleria delle Ore, Milano, curated by Antonio Giusto.
1989
Accademia Europa, San Michele a Ripa, Roma.
1988
Arte come cultura del fare, Scuole Comunali, San Biagio Platani (AG), curated by Francesco Carbone.
Il Cavallo Immaginato, Fondazione Whitaker, Palermo, curated by Francesco Carbone.
Forme del Sacro nell'Arte, Santuario di Altavilla Milicia, Altavilla Milicia (PA), curated by Francesco Carbone.
Il Centro a Colori, Arte nelle piazze, Palermo.
1987
Oltre la città, Associazione Culturale Pro-Ventimiglia, Ventimiglia (ME).
1986
Segnali in fuga, la giovane pittura a Palermo, Scuole Comunali, Lascari (PA), curated by Gaetano La Rosa.

COLLEZIONI PUBBLICHE

Palazzo Riso, Museo Regionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Palermo.
Collezione Farnesina Experimenta, istituita dal Ministero degli Esteri, Palazzo della Farnesina, Roma.
HangART7, Red Bull Hangar collection, Salisburgo, Austria.
Museo Civico, Pinacoteca Comunale, Marsala (TP).
Museo Civico di Castelbuono, Castelbuono (PA).
Museo del Novecento, Collezione Bertolini, Milano.
Galleria d'Arte Moderna, Palermo.
Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Monfalcone (GO).
Museo d'arte contemporanea collegio dei gesuiti, Alcamo (TP)
Museo d'arte Moderna e Contemporanea Repubblica di San Marino.